



**Il premio ai
suoi 40 anni
di carriera**

MILANO - NOVEMBRE
Da bambina sognavo di diventare una principessa», racconta a "Chi" il soprano Lucia Aliberti, elegantissima primadonna del belcanto internazionale, che, con un trionfale concerto alla Gendarmenmarkt di Berlino, quest'estate ha festeggiato i quarant'anni dal suo debutto. E, la stessa sera, ha ricevuto il premio Bellini d'Oro, riconoscimento prestigiosissimo, giunto quest'anno alla trentesima edizione.

«Quarant'anni di carriera sono un traguardo davvero importante», spiega il soprano «Mi sembra impossibile avere cantato così tante opere, avere partecipato a serate di gala così importanti e avere viaggiato in quasi tutti i continenti. Ho sacrificato tutto per la carriera. E questo si può spiegare solo con una folle passione per il canto. Ma sono nata per questo. Lontana dal palco mi sento un pesce fuor d'acqua: è la mia casa naturale e a volte ho l'impressione di vivere solo per quei momenti».

Siciliana, nata a Messina, considerata una delle più grandi interpreti delle opere di Vincenzo Bellini, Lucia Aliberti ha cantato nei più prestigiosi teatri del mondo: dalla Scala di Milano al Covent Garden di Londra, dal Metropolitan di New York alla Staatsoper di Vienna, dal Bolshoi di Mosca al Colon di Buenos Aires, dalla Deutsche Oper di Berlino al Grand Theatre di Ginevra. Protagonista di innumerevoli gala-concert, si è esibita per sovrani e capi di Stato come il principe Carlo d'Inghilterra, la regina Sirikit di Thailandia, la famiglia imperiale giapponese, il principe >>>

128

Lucia Aliberti alla Philharmonie di Colonia, in Germania, e, sopra, a Berlino, al Classic Open Air Festival, tra Gerhard Kämpfe, direttore del Gendarmenmarkt che ha ospitato la manifestazione, e il professor Giuseppe Montemagno, presidente della Scam, Società catanese amici della musica, mentre le viene consegnato il prestigioso Bellini d'Oro, premio che in passato è andato a personalità come Riccardo Muti, Luciano Pavarotti, Giuseppe Di Stefano e Montserrat Caballé.



LIRICA

“Chi” intervista in esclusiva il celebre soprano, insignito di un premio per il quarantennale del suo debutto: «Da piccola sognavo di fare la principessa. Ho cantato per reali e capi di Stato, e ho persino baciato papa Wojtyla. Ho dato tutto per l’opera. È stato un sogno, ma ora forse mi riposerò»

Roberto Allegri

Lucia ALIBERTI
*La mia vita
per la musica*



L'hanno voluta papi, sovrani e molti politici

»» Alberto di Monaco, Margaret Thatcher, Helmut Kohl. E anche per Giovanni Paolo II.

«Un'emozione indimenticabile», racconta a questo proposito. «Fu nel 2000, in occasione del terzo incontro mondiale del Papa con le famiglie. Cantai l'*Ave Maria* dalla *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, a San Pietro davanti a duecentomila persone. Alla fine andai a salutare il Santo Padre, lo abbracciai e gli baciai le guance. L'etichetta prevedeva che gli baciassi l'anello e quel mio gesto fu un po' criticato. Ma era stato spontaneo. Avevo per il Papa un profondo affetto filiale. E lui, che era padre per tutti, mi baciò a sua volta e mi strinse forte la mano. Fu bellissimo».

«Il mio amore per la musica è nato che ero bambina», dice ancora. «Già a cinque anni suonavo diversi strumenti. Poi mi diplomai giovanissima al Conservatorio. Ero affamata di conoscenza. Seguivo il maggior numero di lezioni possibile, al punto che gli insegnanti, scherzando, dissero a mio padre che sarebbe stato opportuno farmi dormire in Conservatorio! Ho debuttato nel 1977 a Spoleto, con *La Sonnambula* di Vincenzo Bellini. Ero emozionata e impacciata, ma adoravo stare sul palco. Da quel momento sono sempre stata legata a Bellini, siciliano come me: ha vissuto solo trentaquattro anni, ma ci ha la-

Una smagliante Lucia Aliberti al Diva Entertainment Award a Monaco, in Germania e, in alto, in Vaticano, al cospetto di papa Giovanni Paolo II, per il quale ha cantato in occasione del concerto per il terzo Incontro mondiale con le famiglie. Oltre che per il Santo Padre, Lucia Aliberti si è esibita per Carlo d'Inghilterra, la regina Sirikit di Thailandia, la famiglia imperiale giapponese, il principe Alberto di Monaco, Margaret Thatcher e Helmut Kohl.

sciato una musica immensa».

«Però non ho avuto una vita normale», continua. «Ogni giorno è stato improntato alla più ferrea disciplina: dovevo riguardarmi e dosare le energie per poi sprigionarle sul palco. Ho vissuto questi 40 anni di carriera come un'atleta, andando a dormire presto, curando la dieta e il riposo. La voce è uno strumento delicato e basta un nulla per rovinarlo. La voce si deve curare, dosare, rispettare. Per questo non

ho mai mischiato il repertorio e ho sempre voluto aspettare almeno un mese tra un'opera e l'altra. Solo così, secondo me, si può durare a lungo a grande livello».

«Adesso ho voglia di andare in pensione!», aggiunge ancora il soprano, ridendo. «Non dico di smettere di cantare, ma sento il desiderio delle cose semplici, anche solo una passeggiata senza la preoccupazione di prendere freddo e rischiare la voce. Ho deciso di rallentare. Posso per-

mettermi di scegliere in tutta libertà le opere da eseguire, rifiutando le produzioni troppo moderne: non mi piacciono perché sono legata alle rappresentazioni classiche delle opere. Dentro, mi sento una dama dell'Ottocento. E forse è per questo che mi sarebbe piaciuto conoscere di persona Bellini. Avrei voluto vedere che tipo è un uomo capace di scrivere una melodia straordinaria come quella di *Casta Diva*».

